

■ SPETTACOLI

Venezia Da Malick a The Rossellinis per la settimana della critica

In concorso alla sezione «Sic» per l'Italia ci sarà solo «Non odiare» di Mauro Mancini con Alessandro Gassmann

FRANCESCO GALLO

■ **VENEZIA** «In un periodo così difficile il Festival di Venezia è una pedina importante per il cinema che deve ripartire. Per quanto riguarda la 35ª edizione della Settimana Internazionale della Critica, comunque, nessun problema, si presenta esattamente come gli altri anni». Così il presidente del Sindacato critici cinematografici, Franco Montini, ha introdotto ieri a Roma la selezione 2020 che ha sette opere prime in concorso. L'edizione di quest'anno, curata dal delegato generale Giona Nazzaro, ha un'apertura e una chiusura non da poco. Si parte con The book of vision del regista italiano Carlo S. Hintermann, film visionario e poetico prodotto dal regista-filosofo Terrence Malick, e si chiude con The Rossellinis di Alessandro Rossellini, primo nipote dal passato

burrascoso dello storico regista, che ha deciso di girare a 55 anni il suo primo film affrontando con ironia la saga della famiglia.

E' invece Non odiare, debutto nel lungometraggio di Mauro Mancini, l'unico film italiano in concorso alla Sic, sezione autonoma e parallela organizzata dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (Sncci) nell'ambito della 77ª Mostra di Venezia (2-12 settembre).

Si tratta di una storia ambientata in una città del nord-est dove vive Simone Segre (Alessandro Gassmann), affermato chirurgo di origine ebraica. Un giorno si trova a soccorrere un uomo vittima di un pirata della strada, ma quando scopre sul suo petto un tatuaggio nazista, lo abbandona al suo destino.

Tra gli altri film della selezione, 50 o dos ballenas se encuentran en la playa del re-



ATTORE Alessandro Gassmann.

gista messicano Jorge Cuchi; Ghosts della regista turca Azra Deniz Okyay, un film che si annuncia politico, con il regime di Erdogan visto dagli occhi di una ragazza; Bad roads della regista Natalya Vo-

rozhyt, ovvero la guerra ucraina raccontata attraverso una serie di situazioni e quadri apparentemente non collegati; Shorta, poliziesco politico in stile Robert Aldrich, a firma dei danesi Anders

Iholm e Frederik Louis Hviid; dagli Usa Topside di Celine Held e Logan George, con protagonisti una bambina di cinque anni e sua madre che vivono nei tunnel abbandonati della metropolitana di New York e, infine, il lituano The flood won't come di Marat Sargsyan.

Cisaranno poi al Lido anche la quinta edizione di Sic@Sic (Short Italian Cinema @ Settimana Internazionale della Critica), una selezione competitiva di sette cortometraggi di autori italiani non ancora approdati al lungometraggio, e due eventi speciali fuori concorso, tutti presentati in prima mondiale.

Questi i corti in concorso: Accamo'ra (In questo momento) di Emanuela Muzzupappa; Adam di Pietro Pinto; Finis terrae di Tommaso Frangini; Gas station di Olga Torrico; J'ador di Simone Bozzelli; Le mosche di Edgardo Pistone e Where the leaves fall di Xin Alessandro Zheng. Cortometraggio di apertura sarà Les aigles de Carthage The eagles of Carthage di Adriano Valerio, mentre quello di chiusura sarà Zombie di Giorgio Diriti.



Genova

La «Quinta» di Beethoven sotto al ponte

■ **GENOVA** Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'ha ascoltata ieri sera nel koinon dell'Auditorium Parco Della Musica di Roma eseguita anche in questo caso dall'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano. Ma quella che sarà eseguita qui a Genova il 27 luglio, sotto il nuovo Ponte di Genova, sarà una «Quinta» di Beethoven diversa. Ugualmente straordinaria, ma diversa. Emozionante, senza dubbio alcuno in attesa dell'inaugurazione che avverrà il 3 agosto.

Il ponte di Genova, 43 vittime nel crollo avvenuto il 14 agosto 2018, rappresenta tante cose. E' stato e sempre sarà un insieme di simboli, dal momento del crollo fino a quello della ricostruzione. Simboli più diversi: morte e rinascita, frattura e riunione, il simbolo di una città ferita a morte che sa rimettersi in piedi, il simbolo dell'ineluttabilità del destino e della fallibilità umana ma anche del coraggio. Il passaggio dal buio del dolore alla luce di un'alba fatta di riscatto. La Quinta sinfonia di Beethoven si intitola «Il Destino», appunto. E rappresenta il percorso di un'anima che soffre la paura, la perdita fino a arrivare alla vittoria, a ritrovare il sé. Chiunque conosca la storia del Ponte la potrà rileggere in quelle note, potrà ascoltare quel monumento della musica a occhi chiusi e rivedere passo dopo passo le tappe di una tragedia indimenticabile: dal giorno in cui il Morandi si spezzò in due cancellando, tra la pioggia e le macerie, 43 vite fino al giorno in cui tre persone hanno camminato sul nuovo ponte fatto che sembra una nave.

«Sarà un evento molto emotivo - aveva detto nei giorni scorsi il maestro Pappano -: celebrare la grande vittoria della costruzione ma anche il lutto. In nome dell'arte e di Beethoven».

Sarà un evento al quale parteciperanno in tanti, anche se sarà a numero chiuso. Il Presidente Mattarella e il premier Conte, alcuni ministri, il sindaco e commissario straordinario Marco Bucci, il governatore Giovanni Toti, gli ad delle maggiori aziende che questo ponte hanno costruito Giuseppe Bono per Fincantieri e Pietro Salini per Webuild. Non ci saranno i parenti delle vittime. E ci saranno loro: i mille uomini e donne che quel ponte l'hanno costruito, giorno dopo giorno, in un tempo incredibilmente breve, lontano dalle loro famiglie, con lo spettro del Covid-19 sempre presente. I loro nomi saranno incisi su una lastra di metallo affissa a una delle pile del ponte. Come i nomi delle 43 vittime. Per questo quel concerto non sarà una festa né una commemorazione, sarà un tributo di cui rimarrà per tanto e tanto tempo una straordinaria eco.

Mangiacinema Sergio Martino a Salso: un «Creatore di sogni» e i suoi film cult

Il grande regista romano sarà il protagonista della serata inaugurale della rassegna

■ **SALSOMAGGIORE** La settima edizione di Mangiacinema si inaugurerà con una serata d'onore che avrà come protagonista uno dei registi italiani più prolifici ed eclettici. Il 16 settembre arriverà infatti a Salso il regista romano Sergio Martino.

«Mille peccati... nessuna virtù» è il suo film d'esordio del 1969, ed è anche il titolo della serata - nonché della sua autobiografia - che lo vedrà salire sul palco del cinema Odeon per ritirare il Premio Mangiacine-

ma - Creatore di Sogni. Martino i generi cinematografici li ha attraversati tutti: dalla commedia al giallo, dall'avventura alla fantascienza, dal post-atomico al poliziottesco, dallo spaghetti western alla pochade. Ed è riconosciuto come maestro da registi come Tarantino, Del Toro e Cuarón. Nella serata inaugurale di Mangiacinema racconterà la sua lunga carriera, in una chiacchierata condotta da Negri e dal regista Daniele Ceccarini. E presenterà il suo (stra)cult



REGISTA Sergio Martino.

«L'allenatore nel pallone» (1984), con Lino Banfi nei panni del mitico Oronzo Canà. Mangiacinema, che si svolgerà dal 16 al 23 settembre ed il cui evento speciale è «Il cinema di Lino Banfi», celebrerà anche

un'altra irresistibile commedia di Martino. «La moglie in vacanza... l'amante in città» (1980) compie infatti quarant'anni. La prima parte del film è girata a Parma, con Renzo Montagnani che interpreta un industriale del prosciutto e Tullio Solenghi un suo impiegato. Inoltre vi recitano insieme, per la prima volta (e unica), le bellissime «rivali» Barbara Bouchet ed Edwige Fenech, icone sexy degli anni Settanta e primi Ottanta. Dieci anni fa Martino aveva festeggiato il trentennale del film al Festival di Venezia, a Salso brinderà al quarantesimo anniversario.

r.s.

Cerchio

I Controcanto questa sera a Spazi d'ozio

■ «Spazi d'Ozio», la rassegna estiva del Teatro del Cerchio giunta alla settima edizione, dopo aver concluso il primo mese di programmazione con una sempre crescente presenza di pubblico, si accinge ad affrontare la nuova settimana di programmazione con artisti sempre più importanti e ospiti di rilievo.

Dopo l'inizio della settimana con lo spettacolo per famiglie «Dello squalo non si butta via niente» realizzato dal Teatro del Cerchio in collaborazione con l'Acquario di Genova, oggi saranno gli artisti della compagnia romana «Controcanto Collettivo» rivelazione degli ultimi anni e vincitori dei premi più importanti (Teatri del Sacro, In-Box, candidati Ubu) che porteranno in scena lo spettacolo «Sempre domenica».

Domani, invece, spazio alla risata con «Serata Cabaret» con gli artisti Mary Sarnataro, Robin Sheller e Eddy Mirabella).

Venerdì ultimo appuntamento de «La cultura come cura», incontri di informazioni sulle tematiche post Covid. Argomento della serata «La scuola che verrà» con i dirigenti Aluisi Tosolini (Liceo Bertolucci) e Paola Piolani (I.C. Albertelli Newton), la docente Silvia Righi (Primaria Maria Luigia) la rappresentante di classe Chiara Fiorani. Coordinerà la serata la professoressa Maria Pia Pagliarecci (I.C. Noceto).

r.s.

Borgotaro Il premio «Gaslini» al clarinettista jazz Calcagno

Il giovane musicista ha già un curriculum di grande livello e ricco di successi

FRANCO BRUGNOLI

■ **BORGOTARO** Il vincitore della sesta edizione del «Premio Internazionale Giorgio Gaslini» è Federico Calcagno, 25 anni, clarinettista jazz, compositore ed arrangiatore. Calcagno, diplomatosi a pieni voti, al Conservatorio «Verdi» di Milano, con un master ad Amsterdam, vanta, nonostante la

giovannissima età, un curriculum davvero ampio e ricco di premi e successi, fra cui il suo primo disco «From Another Planet» (Emme Label, 2019), catalogato nella lista dei cento migliori dischi del 2019, secondo la rivista «Jazzit».

Il secondo e nuovo lavoro discografico «Liquid Identities» (Aut Records, 2020), sottolinea le abilità compositive e la recente evoluzione artistica, caratterizzata da uno spiccato interesse verso lo studio e l'applicazione di tecniche ritmiche proprie della «Musica

Carnatica», dell'India meridionale, in cui l'improvvisazione gioca un ruolo di primaria importanza.

Federico Calcagno è stato scelto da una apposita giuria, composta dai maestri Franco D'Andrea, Bruno Tommaso e Roberto Bonati. Due saranno le serate, dedicate a questo evento, che si terranno nella piazzetta «La Quara», il 29 e 30 luglio, alle 21.15. Nel primo caso, il 29, si terrà la premiazione del vincitore dell'edizione 2020 ed il concerto del trio di Pedro Melo Alves, batteri-

sta portoghese, premio Gaslini nel 2019. La sera dopo, il 30 luglio, si esibirà l'«Organic Gesture Trio», con Luca Perciballi (Premio Gaslini 2016), Andrea Grossi (menzione speciale 2019) e Andrea Grillini. L'organizzazione (composta da Istituto Manara, Comune di Borgotaro e da Simona Cauca Gaslini), nonostante il periodo molto difficile, si è dimostrata ancora più convinta, nel portare avanti questa iniziativa, a sostegno dei giovani musicisti, nel pieno rispetto della filosofia del grande maestro Giorgio Gaslini. I posti saranno limitati, a causa del previsto distanziamento interpersonale. Info: Istituto Manara Borgotaro 0525.96796 - www.premiogaslini.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA